

**[ KAMES CAPITAL ]**

**“Non si richiede un intervento aggressivo dei banchieri centrali”**



**Juan Valenzuela**,  
 co-manager  
 del **Kames**  
 Strategic  
 Global Bond  
 Fund di **Kames**  
**Capital**

L'inflazione detta le danze. Il balzo dell'inflazione italiana a marzo, che si è attestata al +0,9% annuo contro il +0,5% di febbraio, potrebbe essere un campanello d'allarme se la dinamica troverà conferma negli altri Paesi dell'Eurozona. Infatti a quel punto riprenderebbero vigore le pressioni tedesche per un rialzo dei tassi prima del prospettato autunno 2019. O, quanto meno, la Bce potrebbe essere spinta a ridurre più rapidamente gli stimoli monetari al mercato.

Sull'altra sponda dell'Atlantico sono soprattutto i salari a preoccupare, con un rialzo del 2,6% su base annua frutto dell'avvicinamento verso la piena occupazione? Significa che la Fed dovrà accelerare nella stretta dei tassi? Per Juan Valenzuela, co-manager del **Kames Strategic Global Bond Fund di Kames Capital**, non è il caso di preoccuparsi troppo: «Non vedo rischi di surriscaldamento dei prezzi al consumo: finora abbiamo solo assistito a una

ripresà dai minimi, a un processo di normalizzazione dovuto al miglioramento delle dinamiche occupazionali. L'attuale ritmo di crescita non richiede un intervento aggressivo da parte dei banchieri centrali che proveranno sollievo di fronte all'evolvere della situazione». Le prossime settimane diranno se effettivamente la situazione resta sotto controllo e, di conseguenza, se la correzione dei listini vista nelle scorse settimane sarà solo una parentesi della lunga fase Toro o, al contrario, un cambio di rotta di medio periodo.

«Quello che ci attende è da una parte il proseguimento di politiche monetarie accomodanti, anche se in misura inferiore rispetto al passato dall'altro ancora stimoli fiscali, in grado di mantenere il ritmo di crescita su livelli simili a quelli registrati nel 2017». Dunque un piano di normalizzazione senza strappi. (l.d.o.)

